

Stesura approvata



Bo OM

Obiettivi
Metropolitani



Le norme
del Piano Territoriale
Metropolitano

ALLEGATO 1

Linee guida “Pianificazione per ecosistemi”

Premessa

Il PTM articola il territorio rurale in ecosistemi, in armonia con i principi, le finalità e gli obiettivi stabiliti nel titolo I delle Norme, nel rispetto delle disposizioni normative di fonte statale e regionale a tal fine applicabili e in conformità ai contenuti del PTPR nonché degli altri piani, generali e/o settoriali, vigenti.

Gli ecosistemi sono intesi come elementi organici sotto il profilo strutturale e funzionale che forniscono servizi essenziali per il territorio e la salute umana.

L'articolazione del territorio ecosistemi è idonea alla definizione di politiche territoriali che in modo non generalizzato, ma concretamente rapportato alle diversità, abbiano come obiettivo la salvaguardia delle risorse e il miglioramento della qualità di vita della Comunità metropolitana. Come stabilito nelle norme:

- i PUG assumono la disciplina del territorio rurale così come definita dal PTM, segnatamente in relazione all'articolazione del territorio in ecosistemi naturali e agricoli, quale riferimento necessario ai fini della definizione della propria strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, individuando le corrispondenti aree sulla base del relativo Quadro conoscitivo e declinando la disciplina di competenza comunale in armonia con gli indirizzi e le prescrizioni del PTM;
- la Città Metropolitana promuove forme e modalità di gestione degli ecosistemi che ne salvaguardino, unitamente e /o comunque con il coinvolgimento dei Comuni e/o delle Unioni, l'esistenza e le funzioni anche rispetto alle reciproche interazioni con le attività antropiche.

A tal fine, le presenti Linee guida relative alla "Pianificazione per ecosistemi", in attuazione delle norme del PTM, contengono:

- un richiamo alle leggi e piani settoriali che indicano obiettivi e misure che nel perseguire le finalità specifiche dei diversi strumenti di settore perseguono congiuntamente la funzionalità degli ecosistemi ai quali si riferiscono e la salvaguardia dei relativi servizi ecosistemici (come individuati nelle norme del PTM);
- l'indicazione di politiche e regole di gestione discendenti da leggi e piani vigenti che raccordandosi a specifiche disposizioni urbanistico-edilizie (oggetto delle norme del PTM o riassorbite nelle indicazioni del presente elaborato) danno luogo al quadro organico delle strategie finalizzate alla conservazione/ripristino degli ecosistemi e relativi servizi ecosistemici;

Ecosistema delle acque correnti

Richiamo a leggi e piani settoriali

PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI dell'AdB Reno; PAI dell'AdB Po; Varianti di coordinamento 2016 tra PGRA e PAI Reno)

Obiettivo: riduzione del rischio idraulico; raggiungimento di un livello di rischio socialmente accettabile, l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali e naturalistiche

Attraverso:

- l'individuazione delle aree da assoggettare a specifiche misure per la prevenzione del rischio idraulico;
- il programma degli interventi per la laminazione delle piene;
- le disposizioni per la selezione e gestione degli usi e interventi nelle aree oggetto del piano.

PGRA - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2016 del Distretto Appennino Settentrionale (nel 2019: Distretto del Fiume Po: aggiornamento e revisione mappe di pericolosità e rischio alluvioni; in corso predisposizione dei PGRA di seconda generazione)

Obiettivo: valutazione e gestione del rischio alluvioni, riduzione del rischio e mitigazione dei danni dovuti ad allagamenti (corsi naturali e canali di bonifica) Attraverso:

- individuazione aree a diversa pericolosità;
- definizione di misure di: prevenzione (regole per gestione del territorio e degli edifici), protezione (interventi idraulici), preparazione (protezione civile), ritorno alla normalità;

PTA - Piano di Tutela delle Acque - adeguamento a scala provinciale del PTA regionale; (a scala distrettuale: Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po finalizzato al conseguimento degli obiettivi generali ex art. 1 della Direttiva 2000/60/CE)

Obiettivo: mantenimento o raggiungimento dello stato ambientale di "buono" (o "elevato" se già presente) per i corpi idrici superficiali e sotterranei, mantenimento o raggiungimento della qualità "per specifica destinazione" per i corpi idrici a specifica destinazione.

Attraverso: misure, che incidono in diversi settori (produttivi, insediativi, agricoli etc.), di tutela quantitativa (rispetto del DMV nei corsi d'acqua, riduzione emungimento acque sotterranee – con conseguenti piani di risparmio idrico in agricoltura, accumulo acqua in invasi, riutilizzo reflui depurati), e di tutela qualitativa (controllo degli scarichi puntuali, controllo spandimenti liquami, fasce tampone lungo i corsi d'acqua, protezione risorse idriche sotterranee da inquinamenti e impermeabilizzazioni).

PTPR – Piano territoriale Paesistico Regionale (come recepito dal PTCP)

Obiettivo: ai fini della salvaguardia di valori paesaggistici e ambientali individuazione di specifici criteri di salvaguardia per invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua e zone di tutela dei caratteri ambientali dei laghi, bacini e corsi d'acqua in quanto "elementi strutturanti la forma del territorio"

Attraverso: individuazione degli alvei e delle fasce di tutela fluviale, disposizioni per usi e interventi.

Il DLGS n. 42/2004 inserisce fra i beni paesaggistici "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna", per i quali opera la disposizione dell'art. 146 del dlgs riguardante l'autorizzazione paesaggistica relativa agli interventi in essi previsti;

Strumenti di gestione delle Aree protette (LR 6/2005) e dei siti della rete Natura 2000 (in parte incidenti su tratti del reticolo idraulico) -

Obiettivo: Tutela della biodiversità

Attraverso: misure di conservazione generali e specifiche e piani di gestione che prevedono limiti e condizioni alle trasformazioni del territorio per la tutela degli habitat e delle specie presenti.

Politiche e regole di gestione degli Alvei attivi

Funzionalità idraulica. Nell'alveo l'autorità competente effettua gli interventi di manutenzione idraulica, le opere di regimazione idraulica e gli interventi strutturali necessari per mantenere la funzionalità idraulica, assicurare il deflusso della piena e garantire condizioni di sicurezza in conformità agli obiettivi del PAI.

Gestione della vegetazione ripariale a fini idraulici. Per la gestione della vegetazione ripariale in funzione della riduzione del rischio idraulico e della valorizzazione della vegetazione arborea/arbustiva si applicano le Linee guida regionali per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici (dgr 1919/2019 in attuazione del Tit. VII della LR 7/2014), nelle quali vengono considerate le funzioni ecosistemiche della vegetazione ripariale, le criticità idrauliche, i vincoli paesaggistici presenti e l'interessamento di aree protette; le Linee guida si applicano alle aree demaniali presenti lungo i corsi d'acqua naturali e forniscono indicazioni generali per i canali di bonifica e le aree di pertinenza fluviale di proprietà privata o di altre proprietà pubbliche.

Non è consentito l'impianto di nuove colture erbacee non permanenti e il taglio o piantumazione di alberi o cespugli se non autorizzati

Infrastrutture viabilistiche e tecnologiche - nell'alveo non è ammesso il transito o la sosta di qualsiasi tipo di veicolo; è consentita la manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture viabilistiche e tecnologiche riferite a servizi essenziali non delocalizzabili; è consentita anche la realizzazione di nuove infrastrutture non delocalizzabili purchè in attraversamento, il cui progetto dovrà essere sottoposto all'Ente competente per la verifica di congruità con la funzionalità idraulica (PSAI art. 15, comma 4; PTCP/PTPR art. 4.2, comma 5).

Politiche e regole di gestione delle Fasce perifluviali di collina e montagna e conoidi

Corridoi ecologici

La gestione della vegetazione ripariale in funzione della riduzione del rischio idraulico e della realizzazione di corridoi ecologici va effettuata secondo le Linee guida regionali per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici (dGR n. 1919/2019 in attuazione del Tit. VII della LR 7/2014), nelle quali vengono considerate le funzioni ecosistemiche della vegetazione ripariale, le criticità idrauliche, i vincoli paesaggistici presenti e l'interessamento di aree protette; le Linee guida si applicano alle aree demaniali presenti lungo i corsi d'acqua naturali e forniscono indicazioni generali per i canali di bonifica e le aree di pertinenza fluviale di proprietà privata o di altre proprietà pubbliche

Attività agricola

l'attività agricola è esclusa nella fascia di 10 m dall'alveo (PTCP art. 4.3, comma 4); le aree boscate sono subordinate alle disposizioni del Regolamento forestale. Essendo le fasce perifluviali aree ambientalmente sensibili vanno privilegiate tecniche agricole che riducano l'impatto ambientale; non è consentito lo spandimento e l'accumulo di effluenti di allevamento (PTCP art. 5.3, comma 6); lo stoccaggio di letami, liquami e altri fertilizzanti azotati in appositi contenitori è ammesso con le modalità e nei limiti del Regolamento regionale n. 3/2017.

Attività di tempo libero

È consentita la sistemazione a verde per attività di tempo libero preferibilmente in aree non interessabili da esondazioni con tempo di ritorno di 200 anni (cfr. tav. B del PSAI) a condizione che gli interventi non incrementino fenomeni di instabilità dei versanti; le attività ricreative e di tempo libero sono regolamentati dai PUG, nel rispetto di specifici strumenti di tutela (SIC, ZPS, riserve naturali) eventualmente presenti, attraverso organici interventi progettuali funzionali alla realizzazione dei corridoi ecologici e alla fruizione pubblica che non comportino opere di impermeabilizzazione di suoli e le cui attrezzature siano precarie e/o amovibili (PTCP art. 4.3, comma 2).

Percorsi ciclopeditoni

La sistemazione di spazi e percorsi pedonali e ciclopeditoni, secondo gli indirizzi PUMS e l'articolazione del PUG, non deve comportare impermeabilizzazioni o riduzione della capacità di invaso prevista per la funzionalità idraulica (PSAI art-18, comma 6, e principio di precauzione).

Centri di pericolo

Nelle zone di ricarica D (PTA adeguamento a scala provinciale PTCP art. 5.3) e nei terrazzi alluvionali non sono consentiti in quantocostituenti centri di pericolo:

- la gestione di rifiuti (discariche e impianti di trattamento e smaltimento); alla scadenza delle autorizzazioni rilasciate dovrà essere effettuato il ripristino dell'area;
- i centri di raccolta e rottamazione di autoveicoli; attività comportanti impiego, stoccaggio e produzione di sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive; stoccaggi interrati di derivati petroliferi;
- la dispersione di fanghi e acque reflue; la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da

piazzali e strade; immissione nei fossi di fanghi, acque reflue (con esclusione di acque reflue domestiche di edifici isolati), acque di prima pioggia; accumulo e spandimento di concimi chimici, fertilizzanti e pesticidi; per la gestione delle acque reflue si rimanda alle disposizioni del Piano d'ambito;

- l'apertura di nuovi pozzi (a eccezione di quelli destinati al consumo umano) diversi da quelli destinati all'irrigazione orti e giardini; tubazioni di trasferimento di liquidi diversi dall'acqua;
- la realizzazione di fondazioni profonde a contatto con il tetto delle ghiaie.

Infrastrutture viabilistiche e tecnologiche

Manutenzione, ampliamento, potenziamento o la realizzazione ex novo (solo se non diversamente localizzabili) di infrastrutture a rete e impianti tecnici di pubblica utilità previsti da strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali, o da strumenti di pianificazione comunale nel caso di infrastrutture e impianti di interesse meramente locale; le infrastrutture lineari non interrate non devono correre parallele al corso d'acqua; le opere devono essere compatibili con l'assetto idraulico programmato e con i caratteri ambientali/paesaggistici del territorio interessato; i progetti vanno sottoposti al parere dell'Ente competente e sono soggetti a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dalla LR 4/2018 (PTCP art. 4.3, comma 5).

Politiche e regole di gestione delle Fasce perfluviali di pianura

Corridoi ecologici

La gestione della vegetazione ripariale in funzione della riduzione del rischio idraulico e della realizzazione di corridoi ecologici va effettuata secondo le Linee guida regionali per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici (dGR 1919/2019 in attuazione del Tit. VII della LR 7/2014), nelle quali vengono considerate le funzioni ecosistemiche della vegetazione ripariale, le criticità idrauliche, i vincoli paesaggistici presenti e l'interessamento di aree protette; le Linee guida si applicano alle aree demaniali presenti lungo i corsi d'acqua naturali e forniscono indicazioni generali per i canali di bonifica e le aree di pertinenza fluviale di proprietà privata o di altre proprietà pubbliche

Attività agricola

L'attività agricola è esclusa nella fascia di 10 m dall'alveo; essendo le fasce perfluviali aree ambientalmente sensibili vanno privilegiate tecniche agricole che riducano l'impatto ambientale e l'impianto di fasce vegetazionali con il ruolo di fasce tampone nei riguardi di percolazioni inquinanti verso il corso d'acqua. Lo spandimento e l'accumulo di effluenti di allevamento, lo stoccaggio di letami, liquami e altri fertilizzanti azotati sono disciplinati dal Regolamento regionale

n. 3/2017, che inserisce le fasce fluviali fra le "zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola";

Attività di tempo libero

È consentita la sistemazione a verde per attività di tempo libero preferibilmente in aree non interessabili da esondazioni con tempo di ritorno di 200 anni individuate dal PSAI all'interno delle fasce di pertinenza (vedi tavole B del PSAI). Le attività ricreative e di tempo libero sono regolamentate dai PUG nel rispetto di specifici strumenti di tutela (SIC, ZPS, riserve naturali) eventualmente presenti e vanno assoggettati a organici interventi progettuali funzionali alla realizzazione dei corridoi ecologici e alla fruizione pubblica che non comportino opere di impermeabilizzazione dei suoli e le cui attrezzature siano precarie e/o amovibili;

Rete cicloturistica

Gli itinerari cicloturistici all'interno o lungo fasce perfluviali, secondo le previsioni del PUMS e l'articolazione dei PUG, (non comportanti impermeabilizzazioni o riduzione della capacità di invaso) costituiscono il supporto di PROGETTI nei quali si integrano l'obiettivo della fruizione di paesaggi agricoli e naturalistici con la realizzazione progressiva della rete ecologica della pianura (cfr. elaborati relativi alle reti ecologiche);

Rifiuti urbani

Non sono consentite le nuove attività di smaltimento rifiuti e l'esercizio di nuove attività di recupero rifiuti a eccezione di: stoccaggio di rifiuti derivanti dalle attività di demolizione e costruzioni; riciclo/recupero di sfalci e potature mediante trasformazione biologica; smaltimento di rifiuti speciali prodotti da terzi mediante trattamento in impianti di depurazione (PSAI art. 18 comma 10);

Infrastrutture viabilistiche e tecnologiche

Manutenzione, ampliamento, potenziamento o la realizzazione ex novo (solo se non diversamente localizzabili) di infrastrutture a rete e impianti tecnici di pubblica utilità previsti da strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali, o da strumenti di pianificazione comunale nel caso di infrastrutture e impianti di interesse meramente locale; le infrastrutture lineari non interrate non devono correre parallele al corso d'acqua; le opere devono essere compatibili con l'assetto idraulico programmato e con i caratteri ambientali/paesaggistici del territorio interessato; i progetti vanno sottoposti al parere dell'Ente competente e sono soggetti a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dalla LR 4/2018 (PTCP art. 4.3, comma 5).

Politiche e regole di gestione nelle aree destinate alla realizzazione degli interventi strutturali (PSAI art. 17)

a) nelle aree di intervento (individuate sulla base di un progetto preliminare), a meno di quanto previsto dal progetto preliminare approvato degli interventi strutturali da realizzare, non sono consentiti nuovi fabbricati, manufatti e opere infrastrutturali. Sui fabbricati esistenti sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria;

b) nelle aree di localizzazione interventi (individuate sulla base di una verifica preliminare) non sono consentiti nuovi fabbricati, manufatti e opere infrastrutturali a eccezione di manufatti per la gestione idraulica e infrastrutture relative a servizi essenziali non altrimenti localizzabili che non ostacolino la realizzazione dell'opera idraulica programmata. Sui fabbricati esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria;

c) nelle aree di potenziale localizzazione degli interventi non sono consentite scelte urbanistiche non congruenti con gli interventi previsti.

Ecosistema delle acque ferme

Richiamo a leggi e piani settoriali

Strumenti di gestione delle dei siti della Rete Natura 2000 (Misure generali di conservazione (dgr 1147/2018), riguardanti tutti i siti Natura, e Misure specifiche di conservazione e, dove presenti, Piani di gestione, specifici per i singoli siti

Obiettivo:

mantenimento e ripristino della biodiversità in particolare nelle zone umide della pianura che è caratterizzata dalla riduzione della complessità biologica a causa della semplificazione culturale;

perseguimento degli obiettivi di qualità e di specifica destinazione (PTA) degli invasi montani interni alle aree protette

Attraverso: strategie gestionali e misure di conservazione di habitat e di specie animali

PTPR (Piano territoriale paesistico regionale)

Obiettivo: salvaguardia degli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua e relative zone di tutela in quanto "elementi strutturanti la forma del territorio", in ottemperanza al dlgs 42/2004 (i territori contermini ai laghi per una profondità di 300 m dalla linea di battigia rientrano fra i beni paesaggistici dell'art. 142 del dlgs 42/2004).

Attraverso: strategie gestionali e misure di conservazione di habitat e di specie animali.

PTA - Piano di Tutela delle Acque – adeguamento a scala provinciale del PTA regionale; (a scala distrettuale Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po finalizzato al conseguimento degli obiettivi generali ex art. 1 della Direttiva 2000/60/CE)

Obiettivo: mantenimento o raggiungimento dello stato ambientale di "buono" (o "elevato" se già presente) per i corpi idrici superficiali (fra i quali rientrano i laghi) e sotterranei, mantenimento o raggiungimento della qualità "per specifica destinazione" per i corpi idrici a specifica destinazione.

Attraverso: misure di tutela quantitativa e di tutela qualitativa.

Politiche e regole di gestione

Gestione delle zone umide

La gestione delle zone umide è rivolta principalmente alla conservazione e aumento della biodiversità e al ripristino di situazioni compromesse. Nelle zone umide è vietato qualsiasi intervento che riduca la naturalità dell'area. Sono consentiti interventi correlati ad attività specifiche connesse a singole zone (allevamenti ittici, pesca e attività venatorie) e interventi per la fruizione dell'area purché non compromettano la conservazione degli habitat presenti e delle specie selvatiche e siano conformi alle disposizioni dei siti Natura 2000 nei quali siano inseriti.

Gestione dei laghi/ invasi artificiali

I laghi e invasi e relative fasce di pertinenza costituiscono un unico ecosistema significativo dal punto di vista ecologico e paesaggistico nel quale le attività antropiche (fruizione turistica, in alcuni casi impianti per la produzione idroelettrica) si rapportano all'obiettivo della valorizzazione dell'ambiente naturale e del perseguimento degli obiettivi di qualità delle acque. Le modalità di gestione sono definite dai Piani di gestione dei Parchi e dei siti Natura 2000 che regolamentano le modalità d'uso delle attività (di tempo libero e conoscitive) che si svolgono nell'area. Le aree nelle quali ricadono i laghi sono aree ad alta naturalità attraversate dai principali itinerari escursionistici (cfr. elaborati delle reti ecologiche).

Ecosistema forestale

Richiamo a leggi e piani settoriali

Regolamento Forestale 3/2018 (RER) secondo gli indirizzi del Piano Forestale Regionale

Obiettivo: salvaguardia del sistema forestale, crescita dell'economia del bosco e potenziamento dei servizi ecosistemici, mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici

Attraverso: la disciplina della gestione dei boschi e aree ad essi assimilate; aree protette e siti forestali Natura 2000, castagneti da frutto, arboricoltura da legno, pioppicoltura, tartufaie, siepi e formazioni vegetali lineari, terreni arbustati, terreni saldi, terreni pascolivi, e terreni agricoli sottoposti a vincolo idrogeologico. L'"ente forestale" è l'ente competente all'esercizio delle funzioni di cui alla legge regionale n. 30 del 1981, che gestisce le procedure e sovrintende agli interventi nelle aree boscate, cespugliate e sulle aree soggette a vincolo idrogeologico.

Strumenti di gestione delle Aree protette (LR 6/2005, Parchi regionali e nazionali, riserve regionali, paesaggi naturali e seminaturali protetti, ARE aree di riequilibrio ecologico) e dei siti della Rete Natura 2000 (ZSC zone speciali di conservazione, ZPS zone di protezione speciale per l'avifauna)

Obiettivo: tutela della biodiversità

Attraverso: piani territoriali e regolamenti (parchi regionali e nazionali), atto istitutivo (piani provinciali), atti istitutivi e regolamento (riserve e ARE), misure generali di conservazione e Misure specifiche di conservazione e dove presenti Piani di gestione (siti Natura 2000 (ZSC, ZPS).

PTPR (Piano territoriale paesistico regionale come recepito dal PTCP art. 7.2)

Obiettivo: salvaguardia dei territori coperti da foreste e da boschi in quanto elementi strutturanti la forma del territorio, e in ottemperanza al dlgs 42/2004 (i boschi rientrano tra le "aree tutelate per legge" art. 142; in alcune parti classificati "beni paesaggistici" L. 1497/39)

Attraverso: misure di tutela rivolte sia alla gestione forestale sia alle scelte urbanistiche.

Il dlgs 42/2004 inserisce fra i beni paesaggistici "i territori coperti da foreste e da boschi" e i "parchi", per i quali opera la disposizione dell'art. 146 del dlgs riguardante l'autorizzazione paesaggistica relativa agli interventi in essi previsti

PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) -

Obiettivo: riduzione del rischio idraulico e riduzione del rischio da frana -

Attraverso: disposizioni che riguardano anche la gestione agroforestale nei terreni a rischio dissesto. Negli interventi di sistemazione idraulica e idrogeologica ha un preciso ruolo operativo di presidio idrogeologico il Consorzio della Bonifica Renana, che opera in sinergia con i Comuni e le Unioni.

PSR 2014-2020 (RER) -

Obiettivo: all'interno del più generale obiettivo dello sviluppo del settore agroalimentare si pone anche l'obiettivo dello sviluppo sostenibile di ambiente e clima -

Attraverso: investimenti per: il ripristino di ecosistemi (dentro e fuori i siti Natura 2000), manutenzione di siti e paesaggi di valore naturalistico, valorizzazione delle foreste per il miglioramento dell'efficienza ecologica, offerta di servizi ecosistemici e adattamento ai cambiamenti climatici.

Politiche e regole di gestione

Gestione del territorio boscato

Il Regolamento forestale n. 3/2018 regola le modalità di gestione dei boschi; definisce i criteri di uso dei mezzi motorizzati nei boschi e in percorsi fuori strada, in ogni caso consentito solo per le attività agricole o forestali e per la gestione di opere pubbliche o rifugi e bivacchi non altrimenti raggiungibili. Il medesimo Regolamento disciplina le modalità per l'esbosco dei prodotti forestali (piste di esbosco, installazione temporanea di gru a cavo).

Ai fini della riduzione del rischio idrogeologico gli interventi di gestione dei terreni sono soggetti, oltre che alle disposizioni del Regolamento forestale, alle disposizioni del PAI.

Nel caso di aree inserite in aree protette ai sensi della LR6/2005 o in siti della rete Natura 2000 ulteriori specificazioni per le specie di interesse conservazionistico presenti nei boschi sono fornite dai relativi Piani e Misure di conservazione (Misure generali e Misure specifiche, Piani di gestione).

Le fasce boscate ripariali sono soggette alle Linee guida regionali per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici (dgr 1919/2019 in attuazione del Tit. VII, LR 7/2014).

Allevamento e pascolamento

L'allevamento brado o semibrado, compresa la selvaggina ungulata, è subordinato ad autorizzazione dell'Ente forestale; il pascolo è soggetto anch'esso ad autorizzazione nei boschi con criticità ambientali (alte pendenze e fenomeni franosi); non sono ammessi spandimenti di effluenti zootecnici.

Infrastrutture viabilistiche e tecnologiche

Sono ammessi interventi manutentivi riguardanti opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale; la realizzazione ex novo di opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale è ammessa solo se prevista da strumenti di pianificazione nazionali, regionali, metropolitani (PTCP art. 7.2, comma 5), ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale se richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali (LR 4/2018) che ne verifichi la sostenibilità ambientale e paesaggistica. Gli interventi incidenti sull'assetto dei boschi come definiti dal dlgs n. 34/2018 sono subordinati ad autorizzazione paesaggistica (art. 146, dlgs 42/2004).

Itinerari escursionistici

Programmazione di progetti che raccordano gli itinerari escursionistici del PUMS alla rete capillare esistente, alla infrastrutturazione antica della montagna e alla viabilità panoramica, con valorizzazione di forme di ospitalità montana.

Segni testimoniali della cultura montana

Conservazione e tutela degli elementi legati alla cultura dei boschi: elementi della viabilità (selciati, tratturi, sentieri), manufatti legati ad attività delle aree boscate (casoni e mulini delle castagne, abbeveratoi, carbonaie), segni di confine (muri a secco, siepi), elementi devozionali (tabernacoli, maestà).

Ecosistema arbustivo

Richiamo a leggi e piani settoriali

Regolamento Forestale n. 3/2018 (RER) secondo gli indirizzi del Piano Forestale Regionale -

Obiettivo: salvaguardia del sistema forestale, crescita dell'economia del bosco e potenziamento dei servizi ecosistemici

Attraverso: prescrizioni che - per quanto concerne le aree arbustive - riguardano le modalità di gestione del terreno e della regimazione delle acque (finalizzate a mantenere la stabilità e a ridurre il trasporto solido), le modalità del pascolo, le condizioni per l'eventuale ripristino della coltivazione.

Strumenti di gestione delle Aree protette ai sensi della LR 6/2005) (Parchi, ARE, Riserve naturali, Paesaggi naturali e seminaturali protetti) e dei siti della Rete Natura 2000 (ZSC, ZPS)

Obiettivo: Tutela della biodiversità

Attraverso specifiche misure di conservazione (misure generali e misure specifiche) di habitat di interesse conservazionistico, di specie animali e vegetali, oltre che di elementi di interesse geomorfologico ("geositi" di cui alla LR 9/2006).

PTPR (Piano territoriale paesistico regionale come recepito dal PTCP art. 7.2)

Obiettivo: salvaguardia dei territori coperti da foreste e da boschi (nei quali per la definizione del dlgs 34/2018 rientrano le aree arbustive) in ottemperanza al dlgs 42/2004 (i boschi tra le "aree tutelate per legge" art. 142, dlgs 42/2004; in alcune parti classificati "beni paesaggistici" ex L. 1497/39) -

Attraverso: misure di tutela rivolte alle scelte ambientali/urbanistiche; le aree arbustive, in quanto inserite nel contesto montano collinare, rientrano tra gli elementi strutturanti la forma del territorio del PTPR;

PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)

Obiettivo: riduzione del rischio idraulico e riduzione del rischio da frana -

Attraverso: disposizioni relative anche alla gestione agroforestale nei terreni a rischio dissesto. Negli interventi di sistemazione idraulica e idrogeologica ha un preciso ruolo operativo di presidio idrogeologico il Consorzio della Bonifica Renana, che opera in sinergia con i Comuni e le Unioni.

PSR 2014-2020 (Piano sviluppo rurale)

Obiettivo: dello sviluppo sostenibile nel quadro "ambiente e clima" (all'interno del più generale obiettivo dello sviluppo del settore agroalimentare)

Attraverso: investimenti per il ripristino di ecosistemi (dentro e fuori i siti Natura 2000).

Politiche e regole di gestione

Gestione delle aree arbustive

Il Regolamento forestale n. 3/2018 regola le modalità di gestione dei terreni saldi arbustati, le modalità per il pascolamento e l'allevamento con stabulazione libera. Ai fini della riduzione del rischio idrogeologico gli interventi di gestione dei terreni sono soggetti, oltre che alle disposizioni del Regolamento forestale, alle disposizioni del PAI.

Nel caso di aree inserite in Parchi o siti Natura 2000 o in altre aree protette ulteriori specificazioni per le specie di interesse conservazionistico presenti nei boschi sono fornite dai relativi Piani e Misure di conservazione (Misure generali e Misure specifiche).

Infrastrutture viabilistiche e tecnologiche

Sono ammessi interventi manutentivi riguardanti opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale; la realizzazione ex novo di opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale è ammessa solo se prevista da strumenti di pianificazione nazionali, regionali, metropolitani (PTCP art. 7.2, comma 5), ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale se richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali (LR 4/2018) che ne verifichi la sostenibilità ambientale e paesaggistica. Gli interventi incidenti sull'assetto dei boschi come definiti dal dlgs 34/2018 (inclusi le aree arbustive) sono subordinati ad autorizzazione paesaggistica (art. 146, dlgs 42/2004);

Percorsi ciclopedonali

Progetti che raccordano gli itinerari escursionistici del PUMS alla rete sentieristica e alla infrastrutturazione antica della montagna, con valorizzazione di forme di ospitalità montana, e contestuale verifica dell'incidenza sugli assetti geomorfologici;

Segni testimoniali della cultura montana

conservazione e tutela degli elementi testimoniali della cultura montana (sentieri e percorsi di vecchio impianto, manufatti di valore testimoniale);

Attività di tempo libero

Le attività di tempo libero non possono prevedere interventi di impermeabilizzazione né modalità di gestione comportanti azioni o interventi costituenti "centri di pericolo" per le acque sotterranee né alterazioni geomorfologiche o nuovi fabbricati.

Ecosistema calanchivo

Richiamo a leggi e piani settoriali

PTPR (Piano territoriale paesistico regionale)

Obiettivo: salvaguardia dei calanchi in quanto elementi di valore naturalistico e paesaggistico -

Attraverso: limitazione degli interventi ai soli interventi connessi al miglioramento dell'assetto idrogeologico.

Regolamento forestale n. 3/2018 -

Obiettivo: nel quadro generale degli obiettivi della salvaguardia del sistema forestale e della tutela del paesaggio e della biodiversità, obiettivo della gestione delle aree con criticità, tra cui i terreni soggetti a erosione calanchiva -

Attraverso prescrizioni relative agli interventi sulla vegetazione.

Strumenti di gestione delle Aree protette ai sensi della LR 6/2005 e dei siti della Rete Natura 2000

Obiettivo: Tutela della biodiversità -

Attraverso Misure di conservazione riguardanti anche le formazioni calanchive presenti nelle aree protette.

Politiche e regole di gestione

Sono ammessi solo interventi per il miglioramento dell'assetto idrogeologico o di manutenzione di eventuali tracciati poderali se non in contrasto con aspetti naturalistici e paesaggistici o con Piani di gestione dei siti Natura 2000;

Itinerari escursionistici

Programmazione di PROGETTI che inseriscono l'esperienza conoscitiva dei particolari assetti paesaggistici del sistema calanchivo.

Ecosistema agricolo

Richiamo a leggi e piani settoriali

PTA - adeguamento a scala provinciale del PTA regionale; (a scala distrettuale Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po finalizzato al conseguimento degli obiettivi generali ex art. 1 della Direttiva 2000/60/CE)

Obiettivo: mantenimento o raggiungimento dello stato ambientale di “buono” (o “elevato” se già presente) per i corpi idrici superficiali e sotterranei, mantenimento o raggiungimento della qualità “per specifica destinazione” per i corpi idrici a specifica destinazione -

attraverso

misure, che incidono in diversi settori (produttivi, insediativi, agricoli ecc.), di tutela quantitativa (rispetto del DMV nei corsi d’acqua, riduzione emungimento acque sotterranee – con conseguenti piani di risparmio idrico in agricoltura, accumulo acqua in invasi, riutilizzo reflui depurati), e di tutela qualitativa (controllo degli scarichi puntuali, controllo spandimenti liquami, fasce tampone lungo i corsi d’acqua, protezione risorse idriche sotterranee da inquinamenti e impermeabilizzazioni);

PAI - Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI dell’AdB Reno; PAI dell’AdB Po; Varianti di coordinamento 2016 tra PGRA e PAI Reno) -

Obiettivo: riduzione del rischio idraulico e idrogeologico -

attraverso:

individuazione e criteri e opere per la salvaguardia delle aree interessabili da esondazioni e riduzione del rischio da frana, attraverso:

individuazione di dissesti e di unità geomorfologiche con diverso grado di pericolosità, e criteri di intervento comportanti per l’agricoltura specifiche modalità di gestione del territorio in aree di dissesto (collina/montagna).

PGRA - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2016 del Distretto Appennino Settentrionale (nel 2019: Distretto del Fiume Po: aggiornamento e revisione mappe di pericolosità e rischio alluvioni; in corso predisposizione dei PGRA di seconda generazione) -

Obiettivo: riduzione del rischio e mitigazione dei danni dovuti ad allagamenti (corsi naturali e canali di bonifica)

attraverso:

individuazione aree a diversa pericolosità (per tempi di ritorno e per tiranti idraulici) per le diverse modalità dei fenomeni di allagamento in collina e in pianura, e individuazione di misure per la riduzione della vulnerabilità degli edifici.

Regolamento forestale n. 3/2018 (RER) secondo gli indirizzi del Piano Forestale Regionale

Obiettivo: conservare la biodiversità e le funzioni del patrimonio agroforestale e valorizzarne le risorse attraverso:

disciplina delle modalità di gestione (tipologie degli interventi e procedure per l’attuazione) che riguarda anche i terreni saldi, terreni pascolivi, terreni agricoli abbandonati, terreni agricoli sottoposti a vincolo idrogeologico (riconducibili al sistema agroforestale).

PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale)

Obiettivo: salvaguardia di valori paesaggistici e ambientali

attraverso: individuazione di ambiti territoriali di valore paesaggistico e elementi di valore storico o morfologico - comportanti per l’agricoltura: disposizioni per gli interventi edilizi e per le sistemazioni agrarie (aree centuriate, crinali, etc);

Il DLGS n. 42/2004 assoggetta alla disposizione dell’art. 146 (autorizzazione paesaggistica) gli interventi riguardanti ambiti comprendenti immobili e aree qualificate “di notevole interesse pubblico” (art. 136 del decreto) e le aree “comunque di interesse paesaggistico” tutelate per legge (elencate all’art. 142 del decreto).

Strumenti di gestione delle Aree protette ai sensi della LR 6/2005 e dei siti della Rete Natura 2000

Obiettivo: tutela della biodiversità

attraverso specifici strumenti di gestione (Siti Natura 2000, Parchi, Riserve naturali, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, ARE) – comportanti per l’agricoltura: indirizzi per la modalità colturali e impegni alla conservazione di habitat di interesse naturalistico.

PSR 2014-2020 (RER)

Obiettivo: competitività del sistema agricolo (sviluppo delle imprese e ricambio generazionale) - sostenibilità ambientale (acqua, suolo, biodiversità, energie rinnovabili) - sviluppo del territorio (servizi alla popolazione) - attraverso: concreta promozione delle azioni che perseguono gli obiettivi.

Politiche e regole di gestione nell'ecosistema agricolo della collina/montagna

1) Politiche e regole di gestione nelle aree agricole incluse in aree protette ai sensi della LR 6/2005 (Parchi ARE riserve naturali, Paesaggi naturali e seminaturali protetti) o in siti della Rete Natura 2000 (ZSC, ZPS): tutte le aree agricole della montagna/collina incluse in aree oggetto di protezione sono soggette a specifiche regole di gestione. Le aree protette sono state istituite per la funzione di tutela/ripristino della biodiversità di luoghi di particolare interesse naturalistico e ambientale. Questa specifica funzione così come la funzione di tutela della salute - considerate "di interesse pubblico" - comporta l'esclusione di attività/usi che ne comportino il degrado o la riduzione nel tempo.

Attività di tempo libero - nuove attività di tempo libero o strutture di accoglienza all'aperto sono subordinate alle disposizioni dell'Ente gestore dell'area protetta congiuntamente all'Amministrazione comunale, che ne definiscono l'ammissibilità e le modalità;

Itinerari cicloturistici ed escursionistici – programmazione di PROGETTI che raccordino gli itinerari previsti dal PUMS al reticolo escursionistico esistente e agli elementi di interesse (cfr. elaborati relativi alle reti ecologiche);

Infrastrutture viabilistiche e tecnologiche – l'ampliamento o la realizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche o tecnologiche o connesse ad attività turistiche e di tempo libero sono subordinate a valutazione di impatto ambientale VIA se rientranti fra i progetti elencati dalla LR 4/2018; la realizzazione degli interventi è subordinata alla loro previsione in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o metropolitani, o in strumenti di pianificazione comunale nel caso di infrastrutture e impianti di interesse meramente locale.

2) politiche e regole di gestione nelle aree agricole dei terrazzi alluvionali e delle aree di ricarica di tipo A (non incluse in aree protette). Le aree agricole dei fondovalle ricadenti sui terrazzi alluvionali e, nel pedecollina, sulle aree di ricarica diretta della falda (di tipo A) interessano il sistema di ricarica delle falde profonde costituito da depositi alluvionali di elevata permeabilità (i "terrazzi alluvionali" nelle zone di protezione delle acque sotterranee della montagna/collina; le "conoidi alluvionali" nel pedecollina/alta pianura), da tutelare per la salvaguardia della quantità e qualità delle acque sotterranee.

Attività agricola: l'attività agricola va mantenuta in forme e modalità che assicurino la conservazione del suolo e della biodiversità locale; non è consentito lo spandimento e l'accumulo di effluenti di allevamento (PTCP art. 5.3); lo stoccaggio di letami, liquami e altri fertilizzanti azotati in appositi contenitori è ammesso con le modalità e nei limiti del Regolamento regionale n. 3/2017;

Itinerari cicloturistici e escursionistici e per la mobilità quotidiana - programmazione di PROGETTI di mobilità polifunzionale (pubblica e privata; pedonale, ciclabile veicolare; percorsi e recapiti ai mezzi pubblici) a supporto delle economie e insediamenti dei fondovalle montano/collinari, con la funzione specifica di innescare o perfezionare un sistema di accessibilità al quale raccordare progetti di rivitalizzazione degli insediamenti e attività esistenti e progetti di nuovi centri/attività di interesse metropolitano;

Attività di tempo libero - nuove attività di tempo libero non possono prevedere significative impermeabilizzazioni né interventi o modalità di gestione costituenti "centri di pericolo" (PTCP art. 5.3 - allegato O) per le acque sotterranee né comportare la sostituzione di colture agricole di pregio o porre condizionamenti all'attività agricola delle aree adiacenti;

Infrastrutture viabilistiche e tecnologiche - l'ampliamento o la realizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche o tecnologiche o connesse ad attività turistiche sono subordinate a valutazione di impatto ambientale VIA se rientranti fra i progetti elencati dalla LR 4/2018; la realizzazione degli interventi è subordinata alla loro previsione in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o metropolitani, o in strumenti di pianificazione comunale nel caso di infrastrutture e impianti di interesse meramente locale;

Centri di pericolo - non sono consentiti in quanto costituenti centri di pericolo:

- la gestione di rifiuti (discariche e impianti di trattamento e smaltimento) a eccezione delle discariche di inerti; alla scadenza delle autorizzazioni già rilasciate dovrà essere effettuato il ripristino dell'area;
- i centri di raccolta e rottamazione di autoveicoli; attività comportanti impiego, stoccaggio e produzione di sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive; stoccaggi interrati di derivati petroliferi;
- la dispersione di fanghi e acque reflue; la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade; immissione nei fossi di fanghi, acque reflue (con esclusione di acque reflue domestiche di edifici isolati), acque di prima pioggia; accumulo e spandimento di concimi chimici, fertilizzanti e pesticidi; per la gestione delle acque reflue si rimanda alle disposizioni del Piano d'ambito;
- l'apertura di nuovi pozzi (a eccezione di quelli destinati al consumo umano) diversi da quelli destinati all'irrigazione orti e giardini; ~~pozzi perdenti e pozzi assorbenti~~; tubazioni di trasferimento di liquidi diversi dall'acqua;
- la realizzazione di fondazioni profonde a contatto con il tetto delle ghiaie.

3) politiche e regole di gestione nelle aree agricole in aree montane/collinari intravallive (non incluse in aree protette)

Le aree agricole incluse in aree montane/collinari intravallive ricadono nei versanti collinari, in gran parte costituenti le zone di protezione degli acquiferi montani, acquiferi che insieme alle aree di ricarica pedecollinari costituiscono l'ecosistema delle acque sotterranee alle quali viene attinto attraverso sorgenti e pozzi. Le acque presenti negli acquiferi montani sono di pregio idrogeologico diversificato (acque di pregio oligominerali, acque debolmente mediominerali, acque mediominerali) e costituiscono una risorsa ambientale necessaria. Nelle aree montane/collinari sono presenti ambiti circoscritti soggetti a tutela delle acque destinate al consumo umano (zone di protezione delle aree di alimentazione delle sorgenti e delle zone di riserva, zone di protezione di captazioni di acque superficiali, zone di rispetto di pozzi e sorgenti captate a uso acquedottistico), a salvaguardia della risorsa da rischi indotti da attività comportanti potenziali inquinamenti.

L'area pedecollinare a ridosso della pianura presenta sia caratteri di vulnerabilità delle acque sotterranee pedecollinari (zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura) sia un intrinseco interesse paesaggistico in quanto rientrando nella quinta continua che borda la pianura nella sua interezza.

Attività agricola - l'attività agricola, nelle sue diverse vocazioni culturali e di allevamento, costituisce una risorsa significativa per la produzione alimentare, per la difesa attiva dal dissesto e dall'erosione nelle aree di versante attraverso la regimazione idrica superficiale, per la manutenzione del territorio e per il mantenimento delle identità insediative e paesaggistiche.

La gestione dei terreni saldi (ex coltivi), dei terreni pascolivi e dei terreni agricoli sottoposti a vincolo idrogeologico (RD n. 3267/1923; dGR n. 1127/2000), oltre che l'uso dei mezzi motorizzati in percorsi fuori strada, è oggetto delle prescrizioni del Regolamento forestale.

L'attività agricola va esercitata in forme e con modalità che assicurino la conservazione del suolo e la corretta manutenzione del territorio. Lo spandimento e lo stoccaggio di effluenti di allevamento sono ammessi secondo le disposizioni del Regolamento regionale n. 3/2017; ai fini della salvaguardia delle acque destinate al consumo umano lo spandimento degli effluenti zootecnici non è ammesso nelle aree individuate come aree di alimentazione delle sorgenti, zone di riserva, zone di protezione di captazioni delle acque superficiali, zone di rispetto dei pozzi e sorgenti captate ad uso acquedottistico (PTCP art. 5.3).

Gestione del territorio - nelle aree aperte non interessate da attività agricola deve in ogni caso essere garantita una corretta manutenzione del territorio attraverso la regimazione idrica superficiale a salvaguardia della incolumità dei residenti e a prevenzione dei fenomeni indotti a valle;

Itinerari cicloturistici e escursionistici – programmazione di PROGETTI che raccordino gli itinerari previsti dal PUMS al reticolo escursionistico esistente e siano di supporto all'economia agroforestale e alle forme di turismo sostenibile della montagna/collina coinvolgendo in un riuso rispettoso delle culture locali il patrimonio di nuclei e case sparse del territorio montano (cfr. elaborati relativi alle reti ecologiche);

Attività di tempo libero - nuove attività di tempo libero non possono prevedere interventi di impermeabilizzazione né modalità di gestione comportanti azioni potenzialmente inquinanti né comportare la sostituzione di colture agricole di pregio o porre condizionamenti all'attività agricola delle aree adiacenti;

Infrastrutture viabilistiche e tecnologiche - l'ampliamento o la realizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche o tecnologiche o connesse ad attività turistiche sono subordinate a valutazione di impatto ambientale VIA se rientranti fra i progetti elencati dalla LR 4/2018; la realizzazione degli interventi è subordinata alla loro previsione in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o metropolitani, o in strumenti di pianificazione comunale nel caso di infrastrutture e impianti di interesse meramente locale;

Centri di pericolo - nelle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina/pianura e nelle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare e montano, che congiuntamente interessano gran parte della collina e montagna, vanno rispettate le misure specifiche per la salvaguardia delle acque destinate al consumo umano da attività potenzialmente inquinanti (discariche e impianti di trattamento di rifiuti pericolosi); qualsiasi tipo di discarica è vietato nelle aree di alimentazione delle sorgenti, zone di riserva, zone di protezione delle captazioni di acque superficiali, zone di rispetto dei pozzi e sorgenti ad uso acquedottistico e nelle aree situate a monte o nelle adiacenze delle aree di alimentazione delle sorgenti (PTCP art. 5.3).

Politiche e regole di gestione nell'ecosistema agricolo della pianura

I suoli agricoli sono caratterizzati da alta idoneità alle coltivazioni e dalla presenza di produzioni tipiche che differenziano le economie delle diverse parti. L'attività agricola costituisce elemento principale di riferimento per le politiche economiche e per le politiche di sostenibilità finalizzate al mantenimento delle risorse suolo e acqua e alla conservazione dei servizi ecosistemici forniti dal suolo; a questo scopo sono richieste le seguenti prestazioni nella conduzione aziendale: riduzione del consumo di acqua attraverso la modifica delle tecniche irrigue, riduzione dell'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti, regolamentazione degli spandimenti di effluenti zootecnici in conformità al Regolamento regionale n. 3/2017 e divieto di spandimenti nelle zone di rispetto dei pozzi ad uso acquedottistico, conservazione dell'invarianza idraulica attraverso il mantenimento o il recupero della rete di scolo agricolo o, in caso di drenaggi agrari (drenaggio tubolare sotterraneo o scarificazione con aratro talpa), attraverso la realizzazione di invasi di almeno 100 m³ ogni ha di terreno coltivato, salvaguardia e/o ripristino degli spazi di naturalità e biodiversità presenti nell'area agricola, in particolare negli areali individuati come zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura, implementazione di forme di agricoltura biologica o biodinamica.

Nelle aree rientranti nelle aree protette (siti Natura 2000 e ARE) le modalità di gestione del territorio sono definite dalle relative Misure di conservazione.

Nelle aree agricole rientranti negli ambiti di tutela delle strutture centuriate o degli elementi della centuriazione l'organizzazione dell'assetto agricolo (ampliamento o realizzazione di strade poderali o reti irrigue) deve essere coerente con i segni ed elementi lineari della divisione agraria romana.

Infrastrutture viabilistiche e tecnologiche

L'ampliamento o la realizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche o tecnologiche sono subordinati a valutazione di impatto ambientale VIA se rientranti fra i progetti elencati dalla LR 4/2018; la realizzazione degli interventi è subordinata alla loro previsione in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o metropolitani, o in strumenti di pianificazione comunale nel caso di infrastrutture e impianti di interesse meramente locale. L'ampliamento o la realizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche o tecnologiche ricadenti in aree di tutela delle strutture centuriate o degli elementi della centuriazione devono essere previsti da strumenti di pianificazione nazionali, regionali, metropolitani e devono essere coerenti con l'organizzazione centuriata e salvaguardare gli elementi di interesse storico;

Rete ciclabile per mobilità quotidiana e Itinerari cicloturistici - programmazione di PROGETTI che (cfr. elaborati relativi alle reti ecologiche):

attraverso le ciclabili della mobilità quotidiana rendano agevoli le connessioni abitati/fermate mezzi pubblici/zone produttive riducendo la necessità della mobilità veicolare e contemporaneamente assumano i tracciati come supporto per una progettazione di filari alberati continui con funzione microclimatica che tracciano una orditura verde (in direzione nord/sud e est/ovest) nell'ambito della pianura,

attraverso gli itinerari cicloturistici raccordino ambiti naturalistici favorendo flussi turistici regionali/interregionali, attraverso la mobilità ciclabile lungo la Via Emilia concorrano a un progetto organico di rivisitazione del ruolo "urbano" a scala regionale della Via Emilia, che coinvolga proposte progettuali dei centri attraversati;

Attività di tempo libero

Le attività di tempo libero (laghetti per la pesca, attività sportive ecc.) non devono prevedere ulteriori impermeabilizzazioni né comportare condizionamenti all'attività agricola; la fruizione degli spazi di interesse naturalistico (aree protette, zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura) va esercitata nel rispetto degli obiettivi di conservazione/ripristino della biodiversità;

Centri di pericolo

Nelle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina/pianura presenti nella pianura alluvionale vanno rispettate le misure specifiche per la salvaguardia delle acque destinate al consumo umano da attività potenzialmente inquinanti (discariche e impianti di trattamento di rifiuti pericolosi); qualsiasi tipo di discarica è vietato nelle zone di rispetto dei pozzi (PTCP art. 5.3);

Rischio alluvioni

Nelle aree interessabili da potenziali alluvioni la previsione di nuovi insediamenti dovrà rapportarsi a verifica della sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico in base ad approfondimenti, all'interno del quadro di riferimento del PGRA, di competenza del PUG (cfr. variante di coordinamento tra il PGRA e i PSAI).

Politiche e regole di gestione nelle aree agricole nella pianura delle bonifiche

La pianura delle bonifiche (individuata dal PTPR) interessa terreni caratterizzati da depressioni morfologiche in prevalenza recuperati all'utilizzo agricolo successivamente agli interventi di artificializzazione del Reno, Idice e Sillaro e alla realizzazione di un sistema di scolo artificiale che serve l'intero territorio e confluisce nel Reno. Innestati sul capillare sistema idraulico si sono formati, anche a opera di interventi antropici di ri-allagamento, ambiti (zone umide, aree protette, zone di particolare interesse naturalistico paesaggistico di pianura) ricchi di biodiversità che hanno dato luogo a un sistema (ambienti "di valle") con una connotazione floro-faunistica-paesaggistica e fruitiva specifica.

La strutturazione dell'area è fortemente caratterizzata dalla capillare infrastrutturazione idraulica e dai manufatti artificiali che gestiscono i processi idraulici e l'organizzazione irrigua e rendono possibili le attività colturali.

Gestione del territorio e delle aree agricole - I suoli agricoli sono caratterizzati da capacità d'uso differenziate sulle quali si è sviluppata una economia agricola strettamente connessa al reticolo idraulico della bonifica e relativi impianti. Il mantenimento dell'economia agricola e dello stesso equilibrio del territorio è subordinato a specifiche modalità di gestione: riduzione del consumo di acqua attraverso la modifica delle tecniche irrigue, riduzione dell'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti, regolamentazione degli spandimenti di effluenti zootecnici in conformità al Regolamento regionale n. 3/2017, conservazione dell'invarianza idraulica in caso di drenaggi agrari (drenaggio tubolare sotterraneo o scarificazione con aratro talpa) attraverso la realizzazione di invasi di almeno 100 m³ ogni ha di terreno coltivato, salvaguardia e/o ripristino degli spazi di naturalità e biodiversità presenti nell'area agricola, in particolare negli areali individuati come zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura, comprensive di numerose zone umide, implementazione di forme di agricoltura biologica o biodinamica.

Nelle aree rientranti nelle aree protette (siti Natura 2000) le modalità di gestione del territorio sono definite dalle relative Misure di conservazione.

Infrastrutture viabilistiche e tecnologiche

L'ampliamento o la realizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche o tecnologiche sono subordinati a valutazione di impatto ambientale VIA se rientranti fra i progetti elencati dalla LR 4/2018;

Rete ciclabile per mobilità quotidiana e Itinerari cicloturistici

Promozione di progetti che, attraverso il sistema congiunto della mobilità quotidiana e degli itinerari cicloturistici, supportino la valorizzazione della direttrice naturalistica di connessione delle reti fluviali al mare attraverso le aree "di valle" e la rilettura del sistema storico e attuale delle bonifiche.